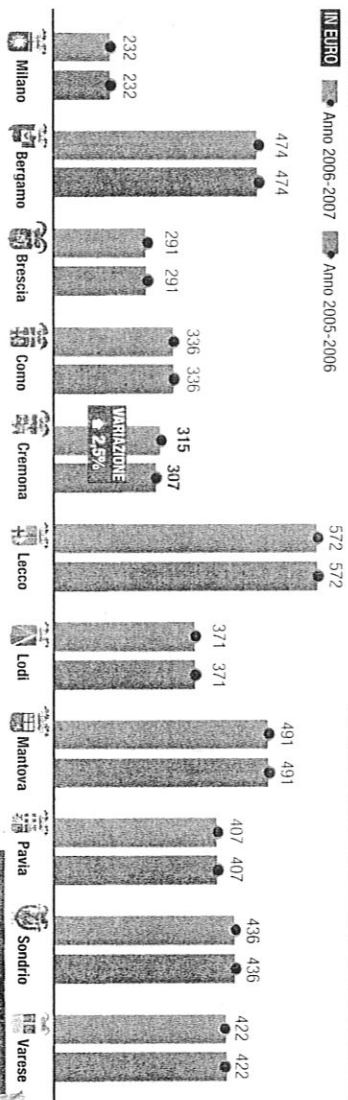


RETE DI FREQUENZA A TEMPO PIENO NEI CAPOLUOGHI LOMBARDI

■ ANNO 2006-2007 ■ ANNO 2005-2006

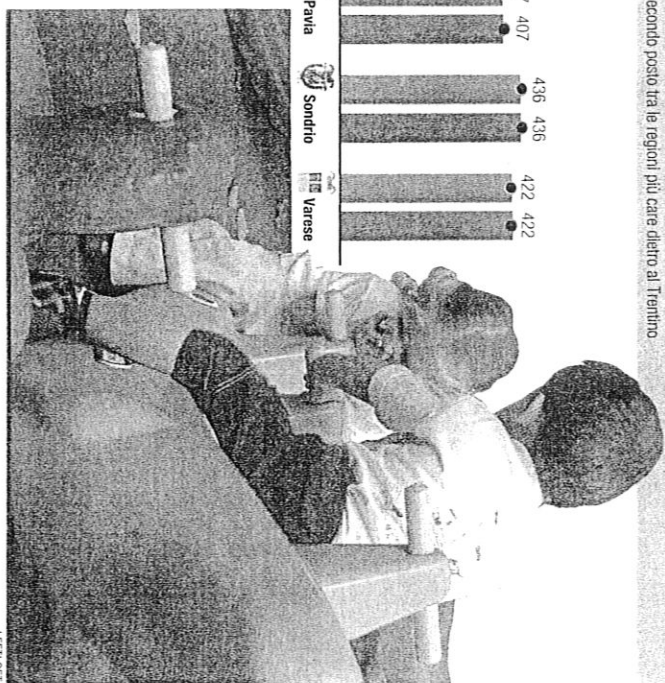


La Lombardia è al secondo posto tra le regioni più care dietro al Trentino

Asili nido, pochi e carissimi

Un bimbo su 10 senza posto

Retta più alta a Lecco: 572 euro al mese. Più bassa a Milano: 232



LEFFORT

MILANO — Si confermano più cari rispetto al resto d'Italia, ma sono quelli che offrono più posti (tuttavia non sono ancora abbastanza) e riescono ad accorciare le liste d'attesa. Sono gli asili nido comunali lombardi, così come li fotografa la seconda indagine (la prima risale a due anni fa) condotta in tutti i capoluoghi di provincia italiani da Cittadinanzattiva, associazione nata proprio per verificare la qualità dei servizi pubblici (informazioni anche al sito www.cittadinanzattiva.it).

LE TARIFFE - Le tariffe, prima di tutto, che sono state calcolate tenendo come riferimento una famiglia di tre persone con un reddito di 44.200 euro lordi. Per quanto riguarda il tempo pieno (circa 9 ore al giorno), tra i 10 capoluoghi italiani più cari, ben 5 sono lombardi: alle spalle di Lecco, che ha il primato nazionale con 572 euro, ci sono Mantova con € 491 al terzo posto e Bergamo al quarto con € 474.

Sondrio (settima a € 435) e Varese (nona a € 422). In Lombardia, le tariffe più convenienti sono quelle di Milano con 232 euro, seguita da Brescia con 291. Cremona, con 315 euro, è al terzo posto anche se è l'unico capoluogo lombardo ad aver riaccolto le sue tariffe del 2,5% rispetto al 2005.

I POSTI - La disponibilità di posti è l'altro punto dolente del servizio: in Lombardia — dicono i dati di Cittadinanzattiva — resta fuori dal nido comunale ancora un 10% dei bambini per i quali viene fatta la richiesta. In tutto,

gli asili nido comunali sono 603 con una disponibilità di 27.308 posti, mentre i bambini da zero a 3 anni sono circa 357 mila: questo significa una copertura del servizio che arriva al 7,6%. Un dato migliore rispetto al resto del Paese (5,9%), ma ancora non sufficiente per una regione dove le mamme lavoratrici superano il 40%. L'offerta migliore, anche quanto a disponibilità, è ancora in provincia di Milano, dove i nidi comunali sono 326 con oltre 16 mila posti; al ultimo posto di questa classifica, la provincia di Sondrio, con 4 asili e 178 posti. Guardando ai

soli capoluoghi di provincia lombardi — dice l'analisi — dal 2002 gli asili nido sono passati da 180 a 235 (+30,5%) e i posti da 9.030 a 11.996 (+33%).

LISTE D'ATTESA - Sotto esame, anche i capoluoghi di provincia: le domande sono passate da 12.915 a 13.392; quelle accolte sono salite da 9.281 a 11.583. In base a questo calcolo le attese sono diminuite sensibilmente, passando dal 31 al 10%. Como e Lodi, dove tutte le iscrizioni al nido vengono accettate, sono le migliori fra le città lombarde: Seguono Mantova, con un 4%

LA CLASSIFICA

Tra le 10 città italiane più care, 5 sono lombarde: Lecco (che ha il primato nazionale), Mantova, Bergamo, Sondrio e Varese

LA MAGLIA NERA

A Varese resta in lista d'attesa il 56% dei bambini. A Pavia il 18%. Como e Lodi accolgono tutte le domande di iscrizione

di richieste non accolte. Milano (6%), Pavia (18%). La maglia nera va a Varese dove resta in attesa il 56% dei bambini.

GLI OBIETTIVI - Trentasei anni fa, la legge 1044 che istituì gli asili comunali prevedeva 3800 nidi in tutta Italia già per il 1976. A tutt'oggi, invece, abbiamo di poco superato i 3 mila. «Inoltre — dice il vicesegretario generale di Cittadinanzattiva Giustino Trincia — siamo ben lontani dalla copertura del servizio del 33%, così come propone la Comunità Europea entro il 2010. Nella nuova Finanziaria qualche segnale incoraggiante c'è: ma il ritardo è ancora pesantissimo». Di qui le due proposte di Cittadinanzattiva: «Chiediamo al governo un'indagine ufficiale sullo stato degli asili nido in tutto il Paese, a partire da quelli pubblici, e lanciamo una petizione per chiedere l'apertura di nuove strutture».

Laura Guardini
lguardini@corriere.it